



MOTTO: rivela nella tua semplicità la tua grandezza

GIOCHI CON LE OMBRE

...Un bel giorno Marta, solitaria ma curiosa, prese una lampadina, la accese e ci mise davanti tutto ciò che aveva a disposizione: alcuni burattini di carta che aveva preparato per giocare, pezzi di plastica, stoffe...ed ecco la magia!

La parete che stava di fronte alla lampadina accesa si muoveva, si illuminava, cambiava forma.

Dietro alla lampadina Marta alzava ad una ad una le immagini ritagliate e con un sorriso soddisfatto sulle labbra immaginava la sua storia che piano piano prendeva vita sul telo illuminato. La luce, il buio creavano immagini in bianco e nero...quasi da sogno, e ciò che prima era privo di vita si animava prendendo forma.

Marta non riusciva a dire parole, guardava con la bocca aperta il telo e nella sua mente diceva:” Guardate, guardate la parete!”; solo qualche suono da lei prodotto accompagnava il suo racconto.

Marta sollevò un piccolo burattino di carta che era rimasto nascosto sotto gli altri. La bambina ed il pinguino si guardarono stupiti e nel giro di pochi minuti i due si ritrovarono con un vestito nuovo ed una storia da inventare da capo.



La bambina e il pinguino sapevano di non trovarsi lì per caso ma per effetto di una corrente misteriosa come quella che lega i colori alla profondità del mare.

“Coma ti chiami?” chiese la bambina “Non posso saperlo sono appena arrivato. Se vuoi deciderlo tu!” rispose il pinguino. “Bene allora ti chiamerai Raffaele” disse, “Penso, penso che è perfetto!” disse il pinguino. Mentre i due parlavano l’ombra cominciò a vibrare, poi si staccò leggermente dal suolo, finchè prese quota e si mise a volare.

Il pinguino la osservò incredulo, mentre si librava in aria.



Poi successe una cosa davvero stupefacente, l'ombra si posò in un giardino esotico... un ambiente molto diverso dal suo. "Ma dove sono finito?" esclamò spaventato il pinguino. Improvvisamente apparve l'ombra di un grande elefante che con la sua proboscide lo trascinò verso un posto sconosciuto.



Quel mondo sembrava spaventoso; ombre di animali che non aveva mai visto ridevano e si burlavano di lui.



Il magone salì sino alla gola e il pianto disperato arrivò come una liberazione. L'ombra del grande elefante lo invitò a sedersi in un banco vicino ad un serpente che come lui faticava a parlare.



Tante ombre, alle sue spalle, vibravano sul telo bianco provocando versi e suoni fastidiosi alle sue orecchie abituate al silenzio della sua solitudine.



“Devo fuggire di qui!” pensò il pinguino cercando disperatamente con lo sguardo la bambina che, con la sua magia, lo aveva trascinato in quel mondo fatto di luci e ombre.

Ma, ad un certo punto, ormai lontano da quel luogo, sentì delle grida: “Aiuto,aiuto...



il fuoco!”

Le urla che prima erano scherni e burle si trasformarono in grida di terrore; quegli animali così spaventosi apparivano ora deboli e fragili.

“Devo fare qualcosa!” esclamò il pinguino dirigendosi verso un idrante.

Con coraggio spruzzò l’acqua fino a spegnere l’incendio.

L’insegnante e gli animali uscirono fuori dalla prigione di fiamme e accolsero con gioia il pinguino

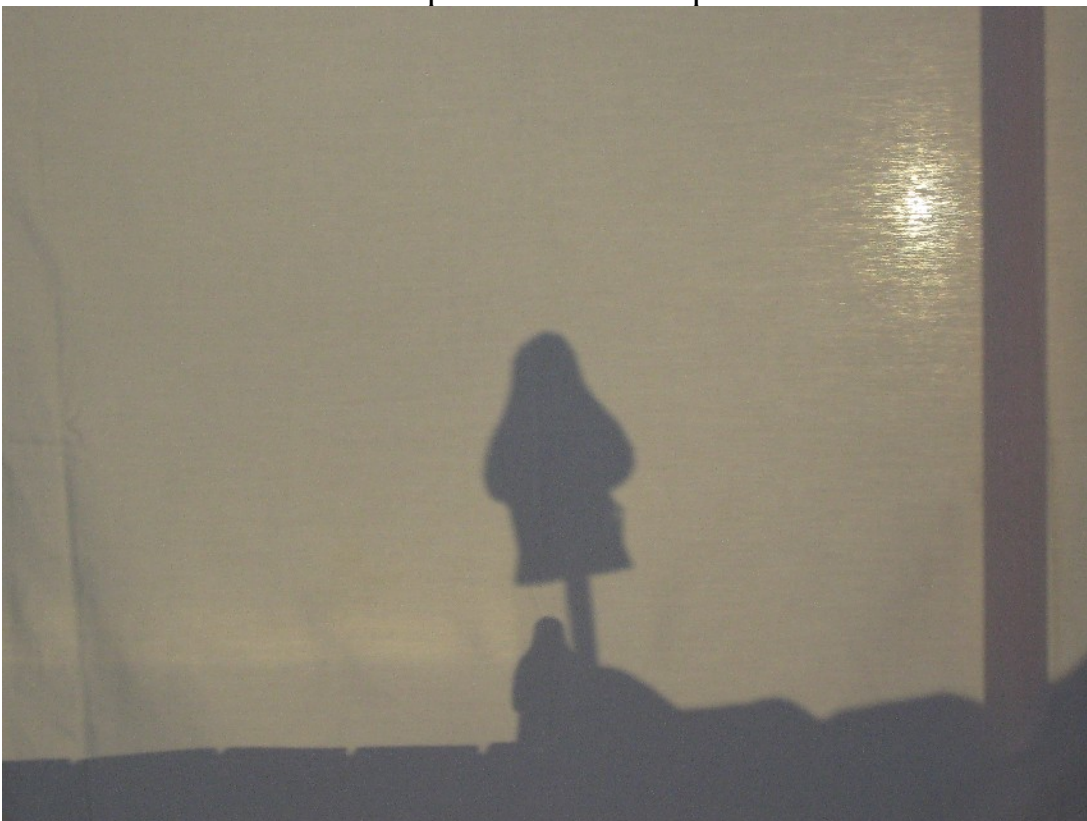
“Raffaele, Raffaele tu sei il nostro eroe!” urlavano.



Il giorno dopo Raffaele giunto a scuola vide davanti a sé una lunga striscia di ghiaccio “Ancora uno scherzo della bambina!” pensò avvicinandosi per osservare meglio. Improvvisamente apparvero i suoi compagni “Questo è il nostro regalo per arti stare meglio nella nostra scuola e per ringraziarti” dissero in coro.■



Il pinguino commosso guardò la pista di ghiaccio e con un balzo saltò sopra iniziando a scivolare
“Finalmente ho ritrovato un po’ di casa mia!” pensò.



“Raffaele, Raffaele”, sentì una voce che lo chiamava; “E’ ora di andare!” disse la bambina apparsa dal nulla.



Entrambi avevano capito che l’ombra altro non era che l’anima delle cose e che nella sua essenzialità rappresenta il valore di ogni essere al di là dell’apparenza e della diversità.

